



**Hans Kollhoff**

Sede amministrativa della Banca regionale centrale  
di Sassonia e Turingia, Lipsia, Germania

Headquarters of the Saxony and Thuringia  
Central Regional Bank, Leipzig, Germany

## Cenni biografici



*E' nato a Lobenstein, Turingia, nel 1946. Ha studiato architettura alle Università di Karlsruhe e Vienna. Dopo la laurea nel 1975 ha proseguito gli studi alla Cornell University di Ithaca, New York, dove ha poi insegnato fino al 1983.*

*Nel 1978 ha aperto il proprio studio professionale a Berlino, e qui lavora associato a Helga Timmermann dal 1984. Ha insegnato alla Facoltà di architettura del Politecnico di Berlino (1978-1983), è stato professore a contratto di progettazione e tecnica delle costruzioni all'Accademia di Belle Arti di Berlino (1983-1985) e ha avuto un incarico a termine per le materie di pianificazione urbanistica e architettura industriale all'Università di Dortmund (1986-1987). Dal 1990 ha la cattedra di progettazione e tecnica delle costruzioni al Politecnico di Zurigo.*

*Tra le principali realizzazioni del suo studio berlinese ci sono i complessi abitativi all'IBA in Lindenstrasse, nel quartiere di Kreuzberg (1980-1986), e sulla Luisenplatz nel quartiere di Charlottenburg (1983-1987), a Berlino, incarichi entrambi ottenuti in seguito a concorso e il blocco di abitazioni sull'isola KNSM nella zona orientale dell'area portuale di Amsterdam (1990-1994), che ha vinto il premio Merkelbach. Da poco completati sono i palazzi per uffici della Banca Regionale Centrale di Sassonia e Turingia a Lipsia (1994-1996) e del Complesso Hofgarten tra Friedrichstrasse e Französische Strasse a Berlino (1996). Tra gli edifici in costruzione ci sono la*

*torre per uffici della Daimler Benz AG (1993-1999) e la torre per uffici e abitazioni della Delbrück Bank (1996-2000) entrambe sulla Potsdamer Platz a Berlino e il complesso multifunzionale con abitazioni, uffici, hotel e negozi di Wieland, Leibnizstrasse (1997-1999), sempre a Berlino. Kollhoff ha inoltre vinto i concorsi per il piano di Alexanderplatz (1993) e per la Leipziger Strasse (1992).*

*I suoi progetti e le sue elaborazioni teoriche hanno giocato un ruolo importante nello sviluppo urbano di Berlino dopo la riunificazione. I suoi lavori sono comparsi su numerose riviste e pubblicazioni tedesche e internazionali e hanno partecipato a mostre in tutto il mondo.*

## Biographical Outline

*Hans Kollhoff was born in Lobenstein (Thuringia) in 1946. He studied architecture at the Universities of Karlsruhe and Vienna. After graduation in 1975, he continued his studies at Cornell University in Ithaca, New York, where he also taught until 1983.*

*In 1978 he opened his office in Berlin, where he works in partnership with Helga Timmermann since 1984. He has been assistant professor at the Technical University of Berlin school of architecture (1978 - 1983), visiting professor for architecture and construction at the Berlin Academy of Fine Arts (1983 - 1985) and temporary professor for urban planning and industrial building at the University of Dortmund (1986 - 1987). Since 1990 he holds a chair for architecture and construction at the Swiss Federal Polytechnic (ETH) in Zürich.*

*Among the major buildings of his Berlin office are urban housing developments for the IBA at Lindenstrasse, Berlin Kreuzberg (1980 - 1986), the Luisenplatz at Charlottenburg in Berlin (1983-87), both built after competition awards, the housing block on KNSM Island in the eastern dock area of Amsterdam (1990-94), awarded with the Merkelbach Prize. Recently completed are the office buildings for the Landeszentrolbank in Sachsen und Thüringen, Leipzig (1994 - 1996) and the Hofgarten office complex at Friedrichstrasse / Französische Strasse in Berlin (1996). Among buildings*

*now under construction are the office tower for Daimler Benz AG (1993 - 1999) and the office-residential tower for Delbrück Bank (1996 - 2000), both at Potsdamer Platz in Berlin, and the complex with housing, hotel, offices and shops at Wieland/Leibnizstrasse, (1997 - 1999) in Berlin. Kollhoff also won the competitions for the masterplans of Alexanderplatz (1993) and Leipziger Strasse (1992). His buildings and thoughts are playing an important role in the urban development of Berlin after reunification. His work has been published in numerous national and international magazines and books and has been exhibited throughout Germany and abroad.*

Esclusa per decenni dalla cultura del Movimento Moderno, la facciata, come tema architettonico, è divenuta oggi il paradigma di un aperto conflitto che oppone, nell'area berlinese e più in generale tedesca, l'architettura dei gesti forti, unici e irrevocabili, a quella della "normalità" proposta da un gruppo di architetti della futura capitale.

È infatti questa "architettura della normalità", in verità piuttosto sofisticata sia sotto il profilo del linguaggio che dei materiali e delle tecnologie, ad accettare senza inibizione la sfida del mercato il quale impone una forte richiesta di edifici commerciali privi di contenuti tipologici, ma che generalmente consegnano tutto il loro contenuto architettonico alle facciate su strada.

La sede amministrativa della Landeszentralbank di Lipsia costituisce un esempio eloquente e rigoroso della possibilità di elaborare creativamente, senza ricorrere allo storicismo morfologico e linguistico, un grande tema urbano su cui gli architetti hanno per secoli dibattuto e sperimentato. Lavorando a Lipsia su un preesistente edificio della Fiera, Hans Kollhoff lo ha "ridotto" a un parallelepipedo privo di aggetti e rientranze. Sulle quattro superfici ha steso una unica parete in pietra che le avvolge in modo uniforme. Salvo pochi elementi che le differenziano, le facciate sono dominate da una "monotonia" quasi assoluta.

Tuttavia, ad una osservazione più attenta, ci si accorge che l'apparente e severa immobilità delle superfici è percorsa da sottili tensioni. Questa sensazione è determinata essenzialmente da due fattori: il disegno del rivestimento ed il materiale di cui è costituito. La sequenza delle aperture in facciata, concettualmente continua ed indifferenziata, è

incorniciata e ritmata da una stratificazione di lesene in pietra che fanno "avvertire" la maglia tettonica retrostante pur senza toccarla. L'intensità delle tensioni è determinata dagli spessori delle lastre che creano un fitto intreccio di luci e di ombre. L'insieme sotto l'azione della luce del sole dà una sensazione di profondità e di sovrapposizione come si trattasse di facciate distinte poste su piani diversi.

Attraverso il dispiegamento di questi temi, Kollhoff riapre in modo diretto e consapevole uno dei contenziosi più intriganti perseguiti dall'architettura del secolo scorso e dei primi decenni dell'attuale: quello del significato del rivestimento degli edifici. Una vicenda che si era consumata nel conflitto tra "mascherare" e "rivelare" la verità tettonica dell'architettura. Su tutto questo il Movimento Moderno aveva steso una uniforme superficie bianca consacrando l'autonomia della pelle dalle ossa.

Kollhoff nell'edificio di Lipsia restituisce al rivestimento l'antica funzione di "rivelare" e "disvelare" l'intenzione tettonica. Lo fa in modo nuovo senza evocare o ripescare dalla storia programmi iconografici. Decisiva in questa operazione è la scelta del materiale e le modalità costruttive del rivestimento. Il granito grigio verde che ricopre la facciata trattato a fiammatura, presenta una superficie elegantemente pietrosa dal calore cangiante, in certi momenti leggermente argentato, il quale conferisce all'edificio la proprietà di possedere contemporaneamente una durezza marmorea e una levità atmosferica. La posa delle lastre a giunto chiuso ne potenzia l'effetto tettonico, mentre il taglio netto dei profili e la sottigliezza degli spessori attenua la matrice arcaica della composizione.

The Façade, as an architectural theme, has been excluded from Modern Movement culture for decades. Today it has become paradigmatic of an open conflict opposing, in Berlin and, more in general, in the Germanic area, the architecture of strong, unique and unrepeatable gestures to an architecture of “normality” proposed by a group of architects in the future capital.

In fact it is this “architecture of normality” - which is actually quite sophisticated in terms of language, materials and technologies - that accepts without inhibitions a market that poses a strong demand for commercial buildings which lack typological content and which generally assing their entire architectural content to the roadside façade.

The administrative headquarters of the Landeszentralbank of Leipzig is an eloquent and rigorous example of the possibility of creatively elaborating, without turning to morphological or linguistic historicism, a great urban theme that architects have debated and experimented for centuries. Hans Kollhoff, working in Leipzig on a preexisting Fair building, has “reduced” it to a parallelepiped where nothing just out or sinks in. He has extended a single stone wall on its four surfaces, wrapping them in a uniform fashion. Only a few elements differentiate them. The façades are dominated by practically total “monotony”.

However a closer look reveals that the apparent severe immobility of the surfaces is traveled by subtle stresses. This sensation is basically generated by two factors: the design of the façade covering and the material of which it is made. The sequence of façade openings, conceptually uninterrupted and undifferen-

tiated, is framed and cadenced by a stone pilaster stratification that lets us “feel” the tectonic network behind without being able to touch it. The intensity of this stress is caused by the thickness of the slabs, generating a thick interweaving of light and shade. The overall picture, under sunlight, gives a sensation of depth and overlapping as though we had several separate façades placed at different depths.

Kollhoff, revealing these themes, reopens, in a direct and fully aware manner, one of the most entangled disputes pursued by architecture in the 19th century and during the first decades of the present century: the theme of the significance of the cladding of buildings. A dispute that burn itself out in the conflict between “hiding” and “revealing” the tectonic truth of the architecture. The Modern Movement extended a uniform white surface over all of this, consecrating the independence of skin from bones.

Kollhoff, in the Leipzig building, gives covering back its ancient function of “revealing” and “unveiling” the tectonic intention. He does so in a new manner, without evoking iconographic programs from history. The choice of material and the construction method for the wall-covering were decisive in this process. The gray green flame-finished granite that covers the façade has an elegant stone surface with changing colors, sometimes seeming silver, that simultaneously give the building the ability to possess marble hardness and airy levity. Closed-joint installation of slabs reinforces the tectonic effect while the clean cut of edges and the thinness of slabs attenuates the archaic roots of the composition.

## Sede amministrativa della Banca regionale centrale di Sassonia e Turingia

### *Località*

Prager Strasse 200, Lipsia, Germania

### *Committente*

Landeszentralbank in den Freistaaten Sachsen und Thüringen

### *Data di progettazione*

1994-1996

### *Data di realizzazione*

1995-1996

### *Progettazione*

Hans Kollhoff

### *Direzione progetto e lavori*

Christoph Tyrra

### *Consulenze*

Gehlen, Düsseldorf (calcoli statici)  
Gladem, Paderborn (impiantistica)

### *Imprese di costruzione*

Arge LZB Leipzig  
Hauptverwaltung  
P.Holzmann AG  
Hoctief AG  
Gartner, Gundelfingen (facciata)

### *Materiali lapidei utilizzati*

Granito verde Savana, Brasile, fiammato (facciata)  
Marmo bianco Perlino, Italia, levigato fine (hall)  
Marmo verde Issoire, Italia, lucidato (hall)  
Granito nero Impala, Italia, levigato (pavimentazioni interne ed esterne)

### *Ditte fornitrici pietra*

Campolonghi, Forte dei marmi (granito verde Savana)  
Savema, Forte dei marmi (marmo bianco Perlino)  
MGI (marmo verde Issoire e granito nero Impala)

### *Installazione pietra*

Gartner, Gundelfingen (facciata e hall secondo-quarto piano)  
Imberg, Bochum (hall piano terra-I piano)

Dove sorgeva un tempo la famosa Fiera di Lipsia va creata ora una nuova significativa area urbana. Le fiere hanno qualcosa di provvisorio e scenografico, sono un punto di riferimento permanente per una programmazione in continuo mutamento: ogni esposizione deve affermare tutta la sua energia in un periodo di tempo brevissimo, e poi ricade in una specie di torpore. Ma una città non è caratterizzata da una serie di eventi intervallati, bensì dalla continuità del quotidiano. Parla di sé attraverso i suoi edifici, in uno sviluppo secolare. Ciò sembra ovvio, eppure oggi si crede ancora di poter estrarre dal cilindro interi settori di città.

Nell'ex area della Fiera ci sono strutture che hanno già un'impronta urbana, premessa ad uno sviluppo futuro che non dissipi risorse in nome della filosofia della ricostruzione integrale: esistono il sistema viario e strutture fieristiche molto interessanti (come l'ex padiglione sovietico o quello di Wilhelm Kreis del 1913) cui il progettista può fare riferimento. Nel nostro caso, addirittura, l'edificio esisteva già, un padiglione fieristico al rustico. Si trattava quindi di creare un edificio urbano che trasformasse in una funzione "quotidiana" il carattere effimero delle strutture fieristiche.

Eliminati gli aggetti del vecchio edificio ne è risultato un cubo di 52x42x22 m.. Il granito verde Savana fiammato della facciata è stato lavorato per dare la sensazione di un volume monolitico e, come in un edificio antico, di un materiale durevole che possa assumere la patina del tempo. Da vicino, con la luce del sole, si scopre il raffinato rilievo che racchiude il volume compatto in una griglia visiva. La tessitura lascia solo intravedere la struttura, conferendo all'edificio un'eleganza che si svela a poco a poco. Si trat-

ta semplicemente di lastre di pietra stratificate, non modulate da fughe aperte. Il granito è stato montato in opera, con controllo numerico, su telai di alluminio: l'alta tecnologia si oppone ad ogni cliché mantenendo il suo segreto. Finestre e porte, in grande rilievo per la forte altezza di piano e per il materiale, sono dello stesso bronzo scuro patinato usato anche nei serramenti e sono state progettate, come le placche della suoneria e le diverse armature, per dare un'immagine posata e maestosa.

Si entra nell'ingresso principale e ci si ritrova tra pareti in mogano a cassettoni, con giunti crociati, per giungere poi alla zona ascensori, pure in mogano, immersa in una luce calda. Gli ascensori sono rivestiti in marmo Perlino bianco molato fine, come i pilastri dell'ingresso e le facciate del cortile coperto. C'è una sequenza nell'illuminazione degli spazi: la zona d'ingresso in piena luce naturale, quella degli ascensori con luce soffusa, l'atrio invaso da luce chiara.

Tra le facciate del piano superiore e il pavimento a terrazzo dell'atrio, tutti bianco crema, lo spazio al pianoterra è definito dalle pareti di fondo di marmo verde Issoire lucidato. Delimitato da una cornice di marmo nero Impala levigato troviamo un'opera di Joseph Kossuth. Si tratta di lettere d'alluminio incastonate nel pavimento che riproducono un passo del Laocoonte di Lessing e che stanno sopra una serie di date e nomi di particolare significato per la storia della città. Dal salone uno scalone rivestito di mogano conduce alla galleria del primo piano con le stanze del Presidente, la biblioteca e la sala conferenze. I piani restanti sono funzionali e sobri: nell'interrato la caffetteria si affaccia con vetrate su un appartato cortile marmoreo con statue, una vasca e degli alberi.

## Headquarters of Saxony and Thuringia Central Regional Bank

### *Address*

Prager Strasse 200, Lipsia, Germany

### *Client*

Landeszentralbank in den Freistaaten  
Sachsen und Thüringen

### *Design period*

1994-1996

### *Construction period*

1995-1996

### *Architect*

Hans Kollhoff

### *Project and works management*

Christoph Tyrra

### *Consultants*

Gehlen, Düsseldorf (engineering)  
Gladem, Paderborn (installations)

### *Contractors*

Arge LZB Leipzig  
Hauptverwaltung  
P.Holzmann AG  
Hochtief AG  
Gartner, Gundelfingen (facade)

### *Stone materials employed*

Flamed Savana green granite, Brazil  
(facade)  
Fine honed Perlino white marble, Italy, (hall)  
Polished green Issoire marble, Italy (hall)  
Honed Black Impala granite, Italy  
(exterior and interior floorings)

### *Stone suppliers*

Campolonghi, Forte dei marmi (Savana  
green granite)  
Savema, Forte dei marmi (Perlino white  
marble)  
MGI (Issoire green marble and black  
Impala granite)

### *Stone installers*

Gartner, Gundelfingen (hall facade and  
second-fourth floors)  
Imberg, Bochum (hall ground floor-first  
floor)

A new worthy piece of city is to be built on the site of the famous Leipzig Trade Fair. Exhibitions are by their nature ephemeral, as a theatrical backdrop. They represent a permanent reference point for the staging of exhibitions which keeps changing. Each exhibition has to express all its energy in a very short time as the space returns to a kind of lethargy. A city instead does not consist of a series of events, but is a continuance of daily life. It speaks through its buildings which are the result of centuries of development. This sounds rather obvious, yet people still think it is possible to pull whole parts of a city out of a hat as if by magic. In the old exhibition centre there are buildings which are already urban, and this is the pre-requisite for a development without wasting resources in the name of a wholesale reconstruction. There is already a street grid and a remarkable range of typical Fair buildings (such as the old Soviet pavilion and the concrete hall built by Wilhelm Kreis in 1913). The architect can thus make references to these structures. Here the building already existed, being the rough framework of a Fair building. The brief was to transform it into an urban, "ordinary" building, in contrast to the special character of an exhibition centre. The protruding features of the original building were removed to realize a cube of 52x42x22 m. The flamed green Savana granite chosen for the façade cladding was worked to give the impression of a monolithic structure made, as in ancient buildings, of a durable material which can take on a patina. On getting up close, under the light of the sun, one discovers the relief which forces the massive structure into a sort of visual schemes. The stone structure gives hints of the underlying building which cannot be seen directly. The building is thus endowed with a noble quality revealing

itself progressively.

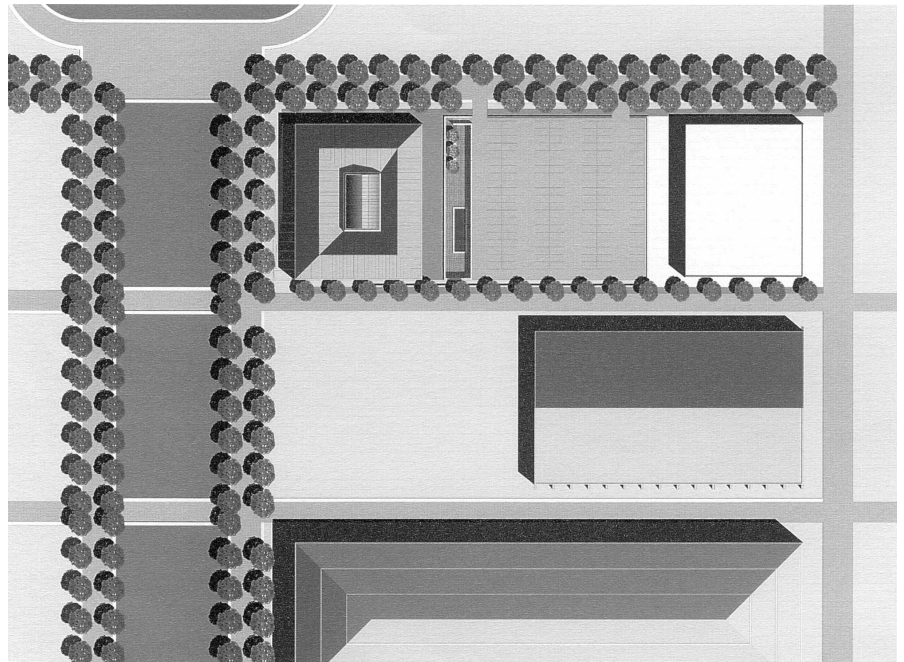
These are just stratified stone slabs, with no open joints. The granite has been applied through computer processing on aluminium frames: a high-tech system opposes the cliché idea and keeps its secret. The windows and doors reach their effect through the large distances between the floors and the use of dark and shiny bronze. The door furniture is made of the same material. All has been designed, as the doorbell plate and numerous fittings, to give a calm and spacious appearance.

The visitor enters the building and finds himself surrounded by mahogany wall panels, with a rectangular grid and cruciform joints and then reaches the lift lobby, again a wood-panelled room, bathed in warm light. The lift cars are faced with sanded white Perlino marble, the same type used for the entry columns and the courtyard facades. An entrance sequence is created: the daylight of the entry, then the lift area with its soft lighting and the hall flooded with clear light. Between the walls of the floor above and the terrazzo floor of the atrium, also creamy white, the space of the ground floor is defined by the polished green Issoire marble of its back walls. A frieze of sanded Nero Impala marble frames a work by Joseph Kossuth. This consists of aluminium lettering inserted into the floor to reproduce a passage from Lessing's Laocoon which are superimposed on a series of names and dates of particular significance to the history of the city. Across the hall, a grand mahogany staircase take to the first floor gallery where are the Chairman' rooms, the library and the conference room. The remaining floors are functional basis and sober. On the ground floor the cafeteria faces through large windows a peaceful all-in-stone courtyard, with statues, a fountain and trees.



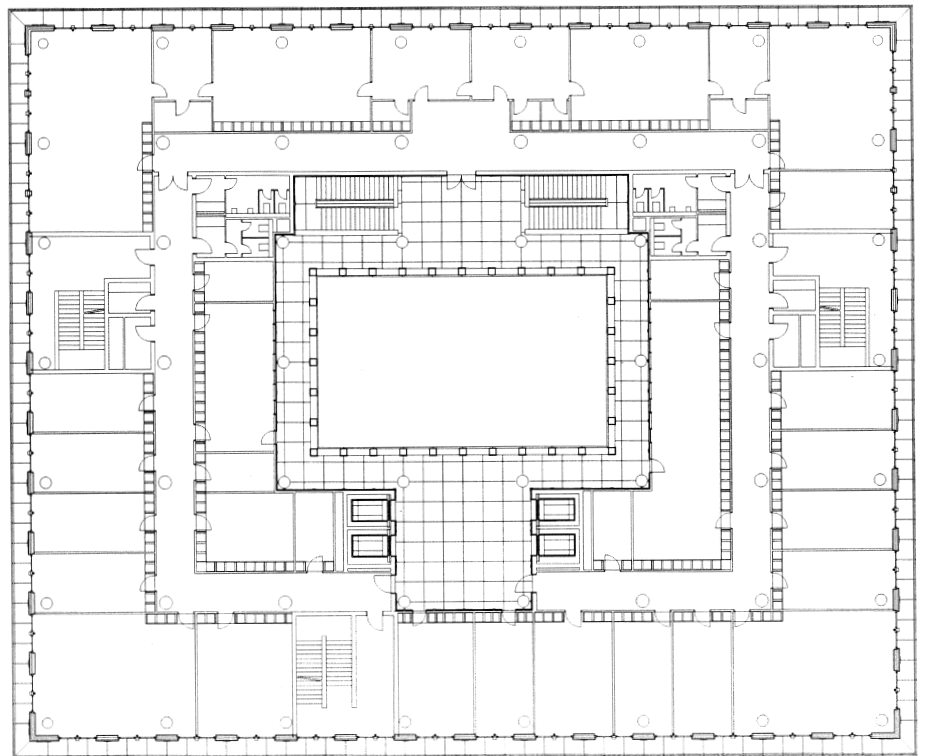
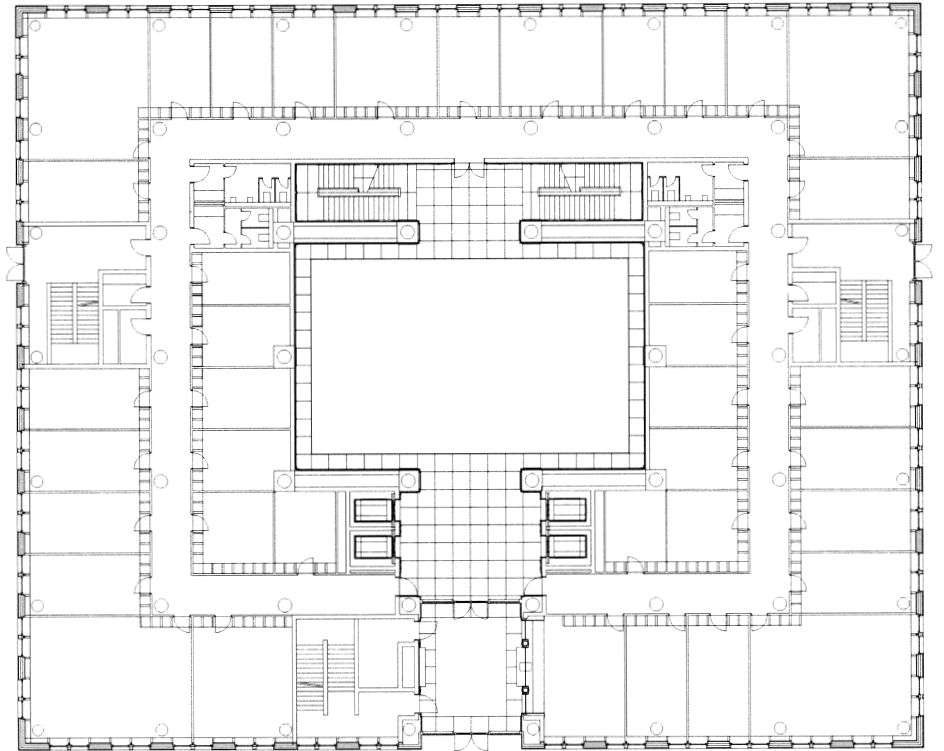
Planivolumetrico della zona di progetto.  
Prospettiva dell'edificio dall'esterno.

*Volumetric drawing of the project zone.  
Exterior perspective view of the building.*



Pianta del piano terra.  
Pianta del primo piano.

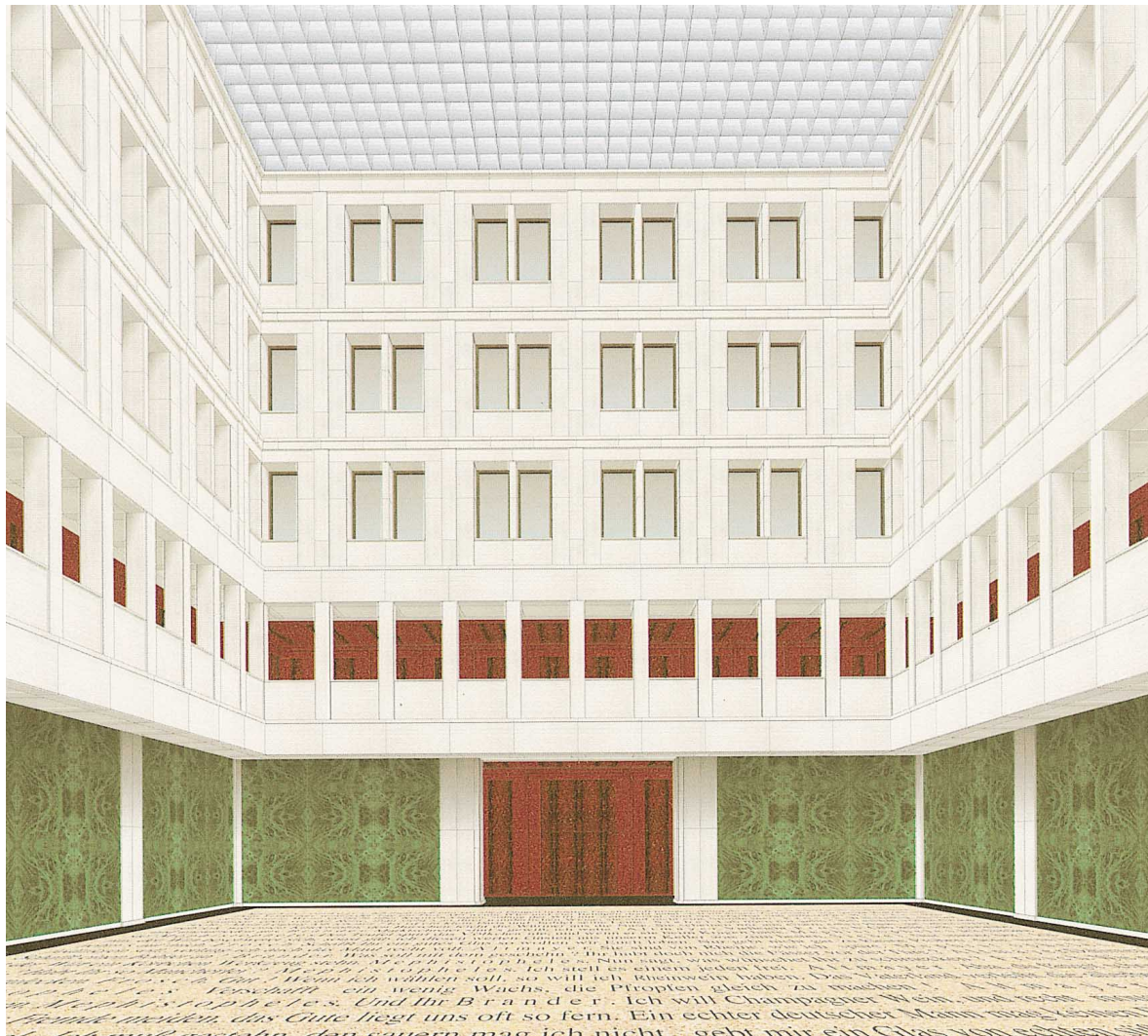
*Ground floor plan.*  
*First floor plan.*





Sezione trasversale sulla  
corte coperta.  
Prospettiva interna della  
corte coperta.

*Cross section through the  
covered courtyard.  
Interior perspective of the  
covered courtyard.*

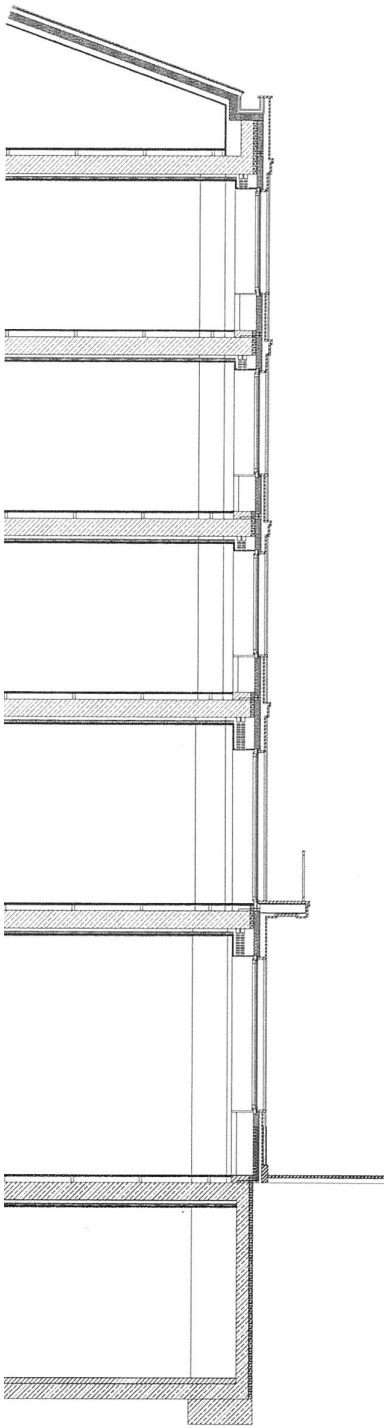




Veduta generale dal fronte d'ingresso sulle pareti rivestite in granito verde fiammato.

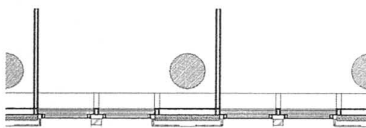
*General view of the walls of the entrance façade faced with flamed green granite.*





Particolare della sezione e di un frammento di facciata.

*Detail of the cross section and a fragment of the façade.*





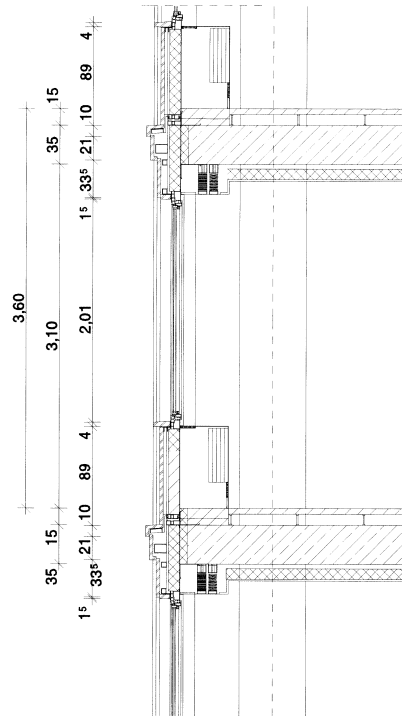
Veduta del "giardino di pietra" con sculture di Maïke Frees (in primo piano) e Otto Bernd Steffen (nella vasca).

*"Stone garden" featuring sculptures by Maïke Frees (in the foreground) and Otto Bernd Steffen (in the pond).*



Particolari di pianta e sezione del sistema (pareti esterne) di rivestimento.

*Plan and cross-section details of the wall-facing system (external walls).*



Esterni: dettaglio sezione piano tipo

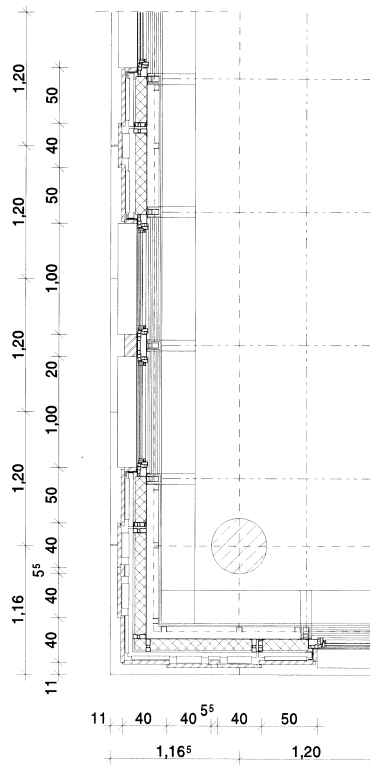
Granito naturale Verde Savana fiammato  
Rilievo a cinque livelli digradanti su cornici in alluminio a taglio termico altezza piano, fughe di sovrapposizione da 0 a 8 mm.  
Lamiera in acciaio 3 mm. come barriera al vapore coibentazione termica continua

Frangisole, lamina rifrangente interna  
Antiriflesso, lamina in alluminio lucida forata

Serramento metallico a taglio termico con vetrocamera, integrato nell'elemento di facciata, montato dall'interno, lato esterno brunito, lato interno trattato a polvere d'alluminio, bianco

Radiatori piatti, rivestiti in lamiera, lamiera d'acciaio piegata, verniciata a fuoco bianca

Pavimento a cassa vuota, 15 cm.  
Soletta in cemento armato, 35 cm.  
Soffitto in cartongesso, 15 cm.



Esterni: dettaglio pianta piano tipo

Granito naturale Verde Savana fiammato  
Rilievo a cinque livelli digradanti su cornici in alluminio a taglio termico altezza piano, fughe di sovrapposizione da 0 a 8 mm.  
Lamiera in acciaio 3 mm. come barriera al vapore coibentazione termica continua

Serramento metallico a taglio termico con vetrocamera integrato nell'elemento di facciata, montato dall'interno, lato esterno brunito, lato interno trattato a polvere d'alluminio, bianco.  
Radiatori piatti rivestiti in lamiera, lamiera d'acciaio piegata, verniciata a fuoco bianca

Dettaglio del rivestimento di facciata in granito  
fiammato grigio- verde.

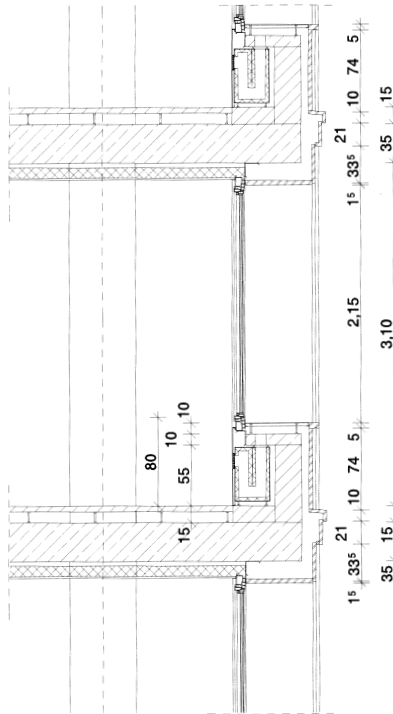
*Detail of the granite façade facing made of  
grey-green flamed granite.*





Particolari di pianta e sezione del sistema (pareti hall) di rivestimento.

*Plan and cross-section details of the wall-facing system (hall walls).*



Hall: dettaglio sezione piano tipo

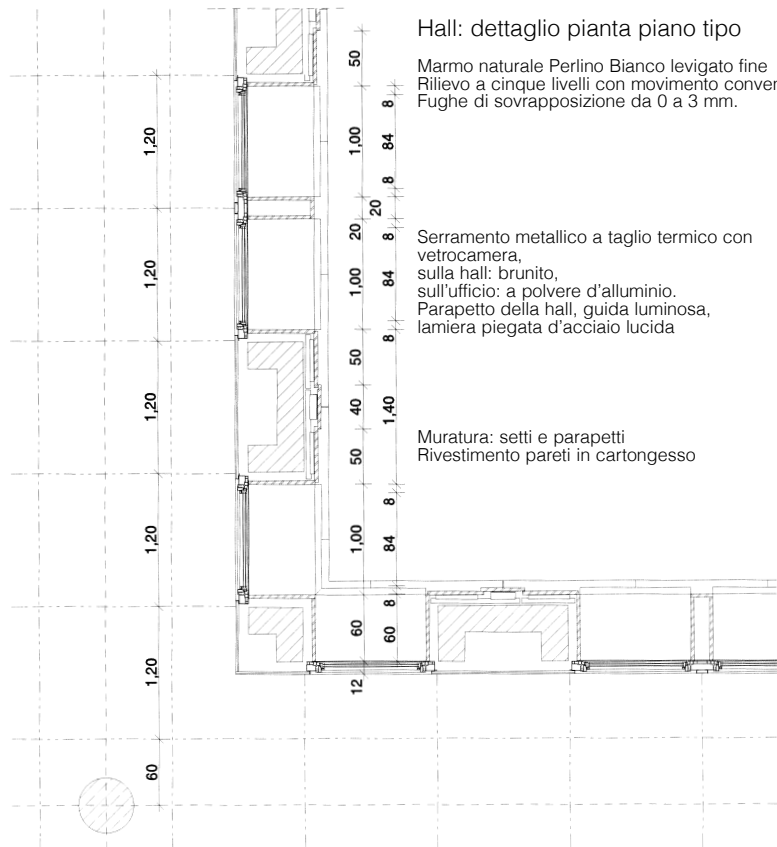
Marmo naturale Perlino Bianco levigato fine  
Rilievo a cinque livelli con movimento convenzionale  
Fughe di sovrapposizione da 0 a 3 mm.

Serramento metallico a taglio termico con vetrocamera, sulla hall: brunito, sull'ufficio: trattato a polvere d'alluminio, bianco

Parapetto della hall, guida luminosa, lamiera piegata d'acciaio lucida

Aerazione permanente sopra silenziatore, lamiera d'acciaio piegata, rivestimento in lamiera d'acciaio piegata, verniciata a fuoco, bianca

Pavimento a cassa vuota, 15 cm.  
Soletta in cemento armato, 35 cm.  
Soffitto in cartongesso, 15 cm.



Hall: dettaglio pianta piano tipo

Marmo naturale Perlino Bianco levigato fine  
Rilievo a cinque livelli con movimento convenzionale  
Fughe di sovrapposizione da 0 a 3 mm.

Serramento metallico a taglio termico con vetrocamera, sulla hall: brunito, sull'ufficio: a polvere d'alluminio.  
Parapetto della hall, guida luminosa, lamiera piegata d'acciaio lucida

Muratura: setti e parapetti  
Rivestimento pareti in cartongesso

Veduta della hall centrale con l'opera di Kossuth a pavimento.

*View of the central hall with the inlay work by Kossuth in the floor.*

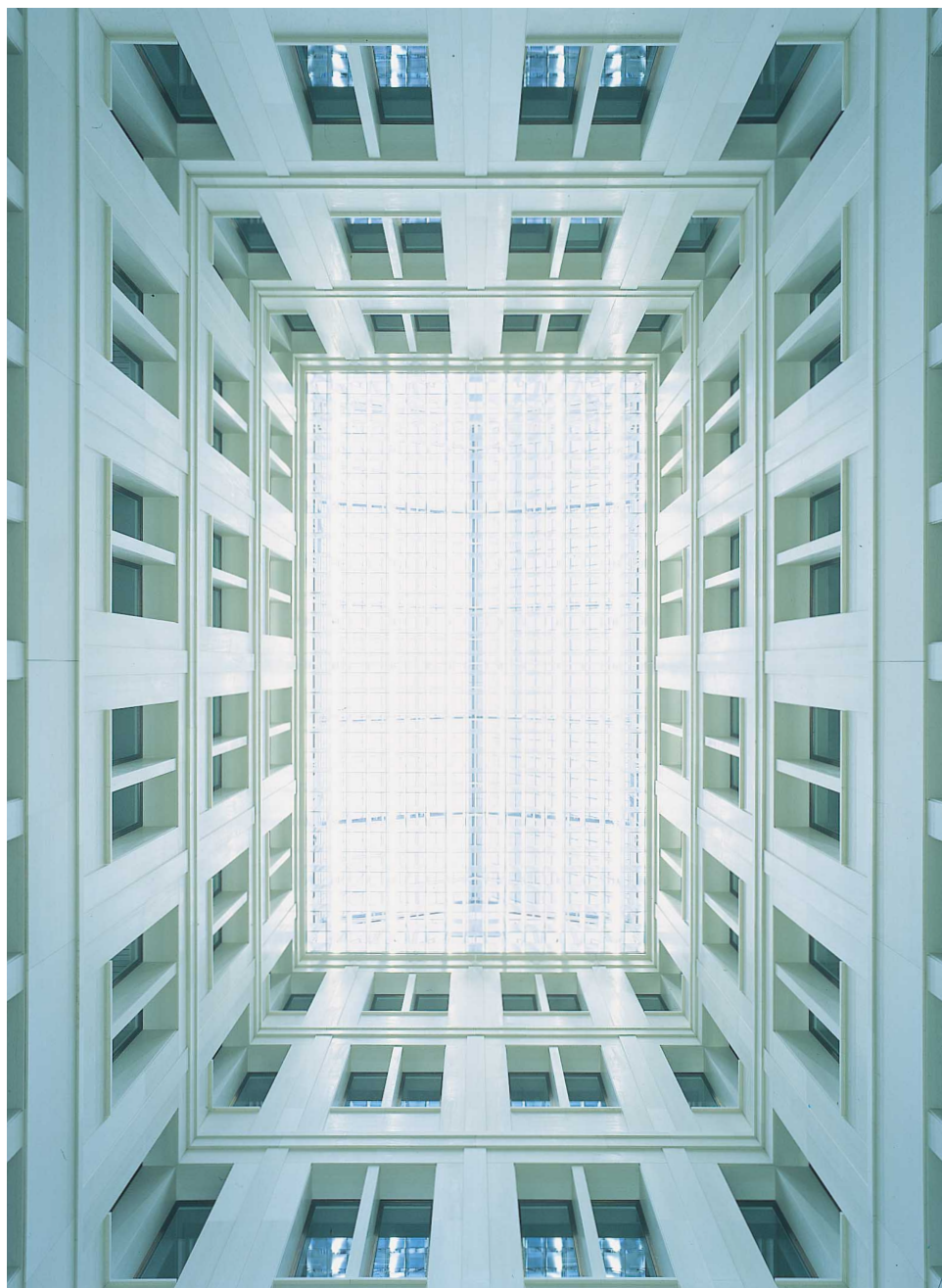






Veduta dal basso del grande  
lucernario che copre l'atrio interno.

*Looking up at the skylight covering  
the internal foyer.*



Pagina precedente: vedute  
dell'atrio coperto e della loggia di  
distribuzione ai piani superiori.  
Dettaglio dell'incontro fra marmo  
verde Issoire, Perlino bianco e  
l'opera di Kossuth a pavimento.

*Previous page: views of the  
covered foyer and the loggia  
leading to the upper floors.  
Detail of the joint between Issoire  
green marble, white Perlino and  
Kossuth's floor inlay.*